ALLEGATO 3

Modelli regionali di riordino delle Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza

1. Esegesi Normativa

PAGINA BIANCA

Le IPAB sono state introdotte dal Governo Crispi con la L. 6972 del 1890 che ha previsto uno specifico profilo giuridico (Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza) nazionalizzando tutte le vecchie Opere Pie e le iniziative di beneficenza

La sentenza del 7 aprile 1988, n. 396 (G.U. 13.04.1988 n. 15) ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 1 della legge citata nella parte in cui non prevede "che le I.P.A.B. regionali ed infra-regionali possano continuare a sussistere assumendo la personalità giuridica di diritto privato, qualora abbiano tuttora i requisiti di un'istituzione privata".

La dichiarata incostituzionalità dell'art. 1 della L. n. 6972/1890 ha definitivamente sancito la fine dell'obbligatoria veste pubblicistica degli enti assistenziali regionali invalidando la norma che per più di un secolo aveva impedito la libera espressione dell'iniziativa privata nel settore dell'assistenza e, di fatto, ostacolato la piena attuazione dell'art. 38 della Costituzione.

In seguito il Governo ha formulato con il D.P.C.M. 16 febbraio 1990 linee guida per le Regioni al fine della concreta attuazione dei principi scaturiti dalla Sentenza della Corte Costituzionale. L'art. 1, comma 3 del citato decreto stabilisce che "sono riconosciute di natura privata quelle istituzioni che continuino a perseguire le proprie finalità nell'ambito dell'assistenza, in ordine alle quali sia alternativamente accertato: a) il carattere associativo; b) il carattere di istituzione promossa ed amministrata da privati; c) l'ispirazione religiosa".

La legge n. 328/2000 (legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali) ha delegato il Governo ad emanare un decreto legislativo recante una nuova disciplina delle IPAB (art. 10), cui le regioni avrebbero dovuto adeguare la propria, sulla base dei principi e criteri direttivi enunciati, ed ha previsto l'abrogazione della legge n. 6972/1890, subordinandola all'entrata in vigore del decreto stesso (art. 30).

In data 4 maggio 2001 è stato emanato il decreto legislativo n. 207/01, attuativo della delega, che disciplina il riordino delle IPAB esistenti nel quadro della realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, prevedendo la trasformazione delle stesse in aziende pubbliche di servizi alla persona o in persone giuridiche private secondo i principi di cui all'art. 5¹.

Dopo soltanto pochi mesi dall'entrata in vigore del decreto citato, è intervenuta la modifica del titolo V della Costituzione, ad opera della legge costituzionale n. 3 del 18 ottobre 2001. Nel nuovo sistema costituzionale la materia

¹ L'art. citato prevede, in sintesi, quanto segue. Le istituzioni che svolgono direttamente attività di erogazione di servizi assistenziali sono tenute a trasformarsi in aziende pubbliche di servizi alla persona. Sono escluse da tale obbligo le istituzioni nei confronti delle quali siano accertate le caratteristiche di cui al D.P.C.M. 16 febbraio 1990, o per le quali ricorra una delle seguenti ipotesi: a) le dimensioni non giustificano il mantenimento della personalità giuridica di diritto pubblico; b) l'entità del patrimonio e il volume del bilancio sono insufficienti per la realizzazione delle finalità statutarie; c) verificata inattività nel campo sociale da almeno due anni; d) esaurimento o impossibilità di conseguire le finalità statutarie. Tali ipotesi devono essere definite dalle regioni sulla base di criteri determinati con atto di intesa da adottarsi in sede di Conferenza unificata, acquisito il parere delle associazioni o rappresentanze delle aziende pubbliche di servizi alla persona e delle IPAB, tenendo comunque conto del territorio servito dall'istituzione, della tipologia dei servizi e della complessità delle attività svolte, del numero e della tipologia degli utenti e di ogni altro elemento necessario per la classificazione delle istituzioni.

dell'assistenza, in quanto non espressamente riservata alla legislazione dello Stato e non inclusa tra le materie oggetto di legislazione concorrente, è riservata alla potestà legislativa esclusiva delle Regioni, che la esercitano "nel rispetto della Costituzione, nonché dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali"². Ciò significa che le Regioni, nel riordinare la disciplina delle IPAB, devono rispettare i principi costituzionali ma possono discostarsi da quanto previsto nel decreto legislativo n. 207/2001.

2. Principio di sussidiarietà

Il nuovo articolo 118 della Costituzione ha sancito il principio di sussidiarietà, sia verticale (comma 1), sia orizzontale (comma 4), secondo il quale tra i vari livelli istituzionali che governano e amministrano la Nazione e, tra questi e i cittadini, vige la regola secondo la quale nella realizzazione di beni e servizi destinati alla collettività e al soddisfacimento dei suoi bisogni viene sollecitata e sostenuta l'iniziativa privata e solo in via residuale intervengono le istituzioni, privilegiando tra queste ultime la più prossima ai cittadini beneficiari.

Tale principio, che in questa epoca di notevoli trasformazioni geopolitiche dovrebbe ispirare i nuovi modelli di organizzazione sociale e politica, in concreto non risulta di semplice attuazione. Ciò principalmente in forza del fatto che una mentalità di governo di senso opposto è storicamente radicata, ma anche per ragioni legate alla non immediata trasposizione di tale modello dentro gli attuali "spostamenti" di potere in atto nel Paese.

Dunque accade che nella nuova organizzazione del passaggio di potere legislativo e di governo tra lo stato e le regioni, dovendo riorganizzare le competenze, avviene un semplice spostamento dell'azione di controllo e di imposizione di regole dal livello statale a quello regionale, dimenticando di attuare il principio di sussidiarietà.

² Art. 117 della Costituzione.

3. Normative regionali e modelli possibili

CRITERIO ISPIRATORE	TRATTI ESSENZIALI	REGIONI CHE HANNO ATTUATO IL MODELLO	APPLICAZIONE DEL MODELLO ADOTTATO
LIBERTÀ DI SCELTA	La trasformazione in aziende pubbliche di servizi alla persona o in persone giuridiche private è lasciata alla libera determinazione dell'ente interessato	<u>Lombardia</u> (L.R. n. 1/2003, regolamento attuativo n.11/2003) La Lombardia, avvalendosi della facoltà di discostarsi dal d.lgs. 207/01, prevede che le IPAB possano scegliere se trasformarsi in ASP o in persona giuridica privata. Per entrambe le figure è previsto la partecipazione al sistema integrato dei servizi sociali, socio-sanitari ed educativi, ed è assicurata parità di trattamento nell'accesso ai contributi regionali (art. 2 l.r.). Sono previsti meccanismi sostitutivi in caso di inerzia delle IPAB tenute alla trasformazione (art. 4 l.r.).	<u>Lombardia</u> (L.R. n. 1/2003, regolamento attuativo n. 11/2003) Poiché è lasciata libera scelta nella trasformazione, non sono indicati parametri per la trasformazione.
SCELTA ORIENTATA DA PARAMETRI	La trasformazione in aziende pubbliche di servizi alla persona o in persone giuridiche private è orientata da requisiti previsti dalla legge	<u>Puglia</u> (L.R. n. 15/2004) La Puglia ha previsto 3 requisiti che devono cumulativamente sussistere affinché una IPAB possa trasformarsi in ASP (art. 4), prevedendo inoltre dei casi in cui tale trasformazione è comunque esclusa. Tra questi si segnala quello previsto dalla lettera a): sussistenza delle caratteristiche di cui al DPCM 16 febbraio 1990 (art. 5)-v. nota 1-. La partecipazione alla programmazione e alla realizzazione del sistema integrato d'interventi e servizi sociali è previsto sia per le ASP che per le persone giuridiche di diritto privato (art. 41).	<u>Puglia</u> (L.R. n. 15/2004) Requisiti previsti dall'art. 4 per la trasformazione in ASP: a) perseguimento dei fini statutari in ambito socio-assistenziale in via continuativa per l'intero periodo degli ultimi cinque anni; b) capacità patrimoniale non inferiore a euro 500 mila e in ogni caso congrua al perseguimento dei fini statutari di natura socio-assistenziale; c) volume di bilancio non inferiore a euro 250 mila.

CRITERIO ISPIRATORE	TRATTI ESSENZIALI	REGIONI CHE HANNO ATTUATO IL MODELLO	APPLICAZIONE DEL MODELLO ADOTTATO
SCELTA ORIENTATA DA PARAMETRI	La trasformazione in aziende pubbliche di servizi alla persona o in persone giuridiche private è orientata da requisiti previsti dalla legge	<p data-bbox="714 440 927 496"><u>Friuli Venezia Giulia</u> (L.R. n. 19/2003)</p> <p data-bbox="714 528 1301 863">Il Friuli Venezia Giulia ha subordinato a tassativi requisiti (art. 15 l.r.) la possibilità di trasformarsi in ASP. All'ente in possesso dei requisiti per essere ASP è lasciata, in ogni caso, la possibilità di trasformarsi in fondazione/associazione di diritto privato lasciando decorrere il termine utile per la trasformazione in Azienda. Per entrambe le tipologie di soggetti è previsto l'inserimento nel contesto del sistema integrato di servizi sociali (art. 2 l.r.). Sono previsti meccanismi sostitutivi in caso d'inerzia delle IPAB che sono tenute o che abbiano optato per la trasformazione in fondazioni/associazioni di diritto privato (art. 19 c. 3 l.r.).</p> <p data-bbox="714 1046 898 1102"><u>Toscana</u> (L.R. n. 43/2004)</p> <p data-bbox="714 1134 1301 1225">La Toscana ha legato la trasformazione delle IPAB in ASP o in fondazioni/associazioni di carattere privato a criteri volutamente non tassativi permettendo che anche in loro</p>	<p data-bbox="1346 440 1559 496"><u>Friuli Venezia Giulia</u> (L.R. n. 19/2003)</p> <p data-bbox="1346 528 1899 975">L'art. 15 (trasformazione delle istituzioni in aziende) della L.R. prevede che le IPAB possano trasformarsi in aziende entro due anni dall'entrata in vigore della legge stessa, adeguando i propri statuti, e solo se in possesso di specifici requisiti previsti alle lettere <i>a)</i>, <i>b)</i>, <i>c)</i> e <i>d)</i>, comma 2 del citato articolo. I successivi commi prevedono, in casi specifici, limitate deroghe alla presenza necessaria di tutti i requisiti citati. L'art. 19 della L.R., tuttavia, prevede che le istituzioni che, pur in possesso dei requisiti richiesti per trasformarsi in aziende, nonché le istituzioni prive dei requisiti, si trasformano in enti di diritto privato entro quattro anni dall'entrata in vigore della legge, ove ricorrano <u>alternativamente</u> le circostanze di cui alle lettere <i>a)</i>, <i>b)</i>, e <i>c)</i> del citato articolo.</p> <p data-bbox="1346 1046 1529 1102"><u>Toscana</u> (L.R. n. 43/2004)</p> <p data-bbox="1346 1134 1899 1225">Anche la Regione Toscana sembra aver lasciato all'ipotesi della privatizzazione un ambito residuale rispetto alla trasformazione in ASP.</p>

CRITERIO ISPIRATORE	TRATTI ESSENZIALI	REGIONI CHE HANNO ATTUATO IL MODELLO	APPLICAZIONE DEL MODELLO ADOTTATO
SCELTA ORIENTATA DA PARAMETRI	La trasformazione in aziende pubbliche di servizi alla persona o in persone giuridiche private è orientata da requisiti previsti dalla legge	assenza, in casi particolari, si possa procedere a trasformazione. È previsto un forte ruolo dell'ente locale, in alcuni casi, nel processo di trasformazione (art. 3, c. 5). Un intero capo della legge è dedicato all'ASP (Capo II art. 12) quale soggetto facente parte "del sistema regionale integrato degli interventi e dei servizi sociali e che partecipa alla programmazione zonale". Tale affermazione non è riscontrabile nei confronti delle IPAB che si trasformano in persone giuridiche di diritto privato. In caso di inerzia dell'IPAB nel processo di trasformazione è prevista la possibilità di estinzione con delibera della Giunta Regionale (art. 9, c. 1, lett. d) l.r.)	L'art. 2, comma 2 della L.R. prevede che la trasformazione in ASP sia esclusa nei casi previsti dalle lettere a), b), c) e d) del citato comma. Tuttavia l'art. 8, comma 1 della L.R. permette di attuare un piano di adeguamento consentendo il superamento delle condizioni di cui all'art. 2, comma 2, lettere a), b) e c) e permettendo il conseguente mantenimento della personalità giuridica di diritto pubblico. La trasformazione in ente privato è legata al possesso da parte dell'IPAB di tre requisiti alternativi previsti alle lettere a), b) e c) del primo comma dell'art. 3. Il secondo comma dell'articolo citato individua, in modo specifico, gli elementi caratterizzanti i tre requisiti indicati (sono stati recepiti i requisiti e gli indici affermati dal D.P.C.M. 16 febbraio 1990, che recepiva la sent. Corte Costituz. del 7 aprile 1988, n. 396 -v. nota 1-). Infine, la tassatività di tali requisiti è attenuata dal comma 5 dell'articolo in esame: è prevista la possibilità di trasformazione in ente privato, al di fuori dei requisiti di cui al primo comma dell'art. 3, previa presentazione, insieme all'istanza di trasformazione, di un atto d'intesa con il comune nel cui territorio l'IPAB ha sede legale. Si noti che se pur tale norma permette un ampliamento delle possibilità di trasformazione in ente di diritto privato, tuttavia sposta la titolarità decisionale sulla natura soggettiva di un ente autonomo in capo all'Ente Locale.

CRITERIO ISPIRATORE	TRATTI ESSENZIALI	REGIONI CHE HANNO ATTUATO IL MODELLO	APPLICAZIONE DEL MODELLO ADOTTATO
SCELTA VINCOLATA A PARAMETRI TASSATIVI	La trasformazione in aziende pubbliche di servizi alla persona è legata a tassativi requisiti previsti dalla legge, che possono comprendere categorie più o meno ampie di istituzioni esistenti	<p><u>Liguria</u> (DPCR 18 marzo 2003 n. 6/Reg., modificato dal DPCR 28 marzo 2003 n. 7/Reg. e dal DPCR 15 luglio 2003, n. 10/Reg.)</p> <p>La Liguria ha suddiviso le IPAB esistenti in tre classi, secondo i requisiti previsti dall'art. 1 (principalmente sulla base della tipologia di attività svolta e delle entrate effettive registrate nel corso dell'anno 2001). Quelle appartenenti alla prima devono necessariamente trasformarsi in ASP (art. 2); le IPAB di seconda classe hanno facoltà di trasformarsi in ASP o in persone giuridiche di diritto privato (art. 2, comma 3 e art. 3); le IPAB di terza provvedono alla trasformazione in associazioni o fondazioni di diritto privato (art. 3).</p>	<p><u>Liguria</u> (DPCR 18 marzo 2003 n. 6/Reg., modificato dal DPCR 28 marzo 2003 n. 7/Reg. e dal DPCR 15 luglio 2003, n. 10/Reg.)</p> <ul style="list-style-type: none"> • <u>IPAB di prima classe</u>: istituzioni che svolgono servizi assistenziali alla persona le cui entrate accertate dal conto consuntivo 2001 risultino pari o superiori a Euro 1.500.000,00; • <u>IPAB di seconda classe</u>: Istituzioni che svolgono servizi assistenziali alla persona le cui entrate effettive accertate dal conto consuntivo 2001 risultino comprese tra gli importi di Euro 1.500.000,00 ed Euro 800.000,00; • <u>IPAB di terza classe</u>: Istituzioni che svolgono servizi assistenziali alla persona le cui entrate effettive accertate dal conto consuntivo 2001 risultino inferiori a Euro 800.000,00; Istituzioni scolastiche o a favore di minori. Istituzioni che svolgono attività di trasporto ammalati (Pubbliche assistenze) nonché Istituzioni che svolgono attività indiretta in campo socio-assistenziale mediante destinazione delle rendite derivanti dall'amministrazione

CRITERIO ISPIRATORE	TRATTI ESSENZIALI	REGIONI CHE HANNO ATTUATO IL MODELLO	APPLICAZIONE DEL MODELLO ADOTTATO
SCELTA VINCOLATA A PARAMETRI TASSATIVI	La trasformazione in aziende pubbliche di servizi alla persona è legata a tassativi requisiti previsti dalla legge, che possono comprendere categorie più o meno ampie di istituzioni esistenti	<p><u>Emilia Romagna</u> (L.R. n. 2/2003, DCR 5410 e DCR 5612)</p> <p>La L.R. interviene a disciplinare in modo globale la materia dei servizi sociali. All'interno di tale contesto viene delineata la disciplina di riordino delle IPAB. Detta disciplina si struttura in pochi articoli della legge (artt. 22-26) in quanto è demandata ad una successiva normativa di attuazione mediante atti della Giunta e del Consiglio Regionali. L'Emilia Romagna ha previsto una modalità di trasformazione delle IPAB "obbligata" o comunque regolata, legata a requisiti stabiliti tassativamente.</p> <p>L'indirizzo della legge sembra dichiaratamente volto al mantenimento della qualifica di ente pubblico delle IPAB in veste di ASP. Solo in via residuale è prevista la trasformazione in associazioni/fondazioni e, dunque, enti di diritto privato.</p> <p>La partecipazione al sistema integrato di interventi e servizi sociali e alla programmazione regionale e locale è prevista per le sole Aziende, diminuendo in tal modo il ruolo di soggetto attivo nei servizi sociali delle IPAB che si trasformeranno in enti di diritto privato.</p>	<p><u>Emilia Romagna</u> (L.R. n. 2/2003, DCR 5410 e DCR 5612)</p> <p>La scelta della tipologia di enti in cui trasformarsi (Azienda o Associazione/Fondazione) è obbligata poiché avviene a seguito della verifica di specifici requisiti di legge di cui l'ente è in possesso. La trasformazione in Azienda è prevista per le IPAB che:</p> <ul style="list-style-type: none"> • svolgono direttamente attività socio-assistenziale o socio-sanitaria; • operano prevalentemente in ambito scolastico • A tali requisiti si affiancano poi quei parametri di cui alle lett. a), b), c) d) e) ed f) dell'art. 23 della L.R. n. 2/2003 che sono stati stabiliti nello specifico dalla Delib. Consiglio Regionale n. 5410. <p><u>INOLTRE</u> anche ove l'IPAB non possieda i parametri richiesti per la trasformazione in Azienda può comunque diventare tale se presenta con altre IPAB un piano di riorganizzazione o risanamento che può prevedere fusioni.</p> <p><u>IN VIA RESIDUALE</u> l'IPAB può trasformarsi in ente di diritto privato ove possieda alternativamente</p> <ul style="list-style-type: none"> • i requisiti previsti dal D.P.C.M. 16 febbraio 1990 (v. nota 1);

CRITERIO ISPIRATORE	TRATTI ESSENZIALI	REGIONI CHE HANNO ATTUATO IL MODELLO	APPLICAZIONE DEL MODELLO ADOTTATO
SCELTA VINCOLATA A PARAMETRI TASSATIVI	La trasformazione in aziende pubbliche di servizi alla persona è legata a tassativi requisiti previsti dalla legge, che possono comprendere categorie più o meno ampie di istituzioni esistenti		<ul style="list-style-type: none">• svolge attività socio-assistenziali, socio-sanitarie o socio-educative ma non possiede i requisiti per divenire azienda;• non svolge prioritariamente attività socio-assistenziali, socio-sanitarie o socio-educative rispetto ad altre attività. La previsione di estinzione dell'ente è subordinata alla circostanza che l'ente si trovi nella condizione di non poter divenire Azienda né soggetto privato e non presenti alla Regione un piano di fusione.

4. Conclusioni

In conclusione si assiste ad un sistema di trasformazione che in linea di principio non si discosta dal modello di trasformazione che era stato delineato dal D.Lgs 207/01, di pochi mesi precedente all'approvazione definitiva e dall'entrata in vigore della riforma costituzionale. Infatti se nel decreto è prevista la possibilità di trasformarsi in azienda pubblica di servizi alla persona o in persona giuridica privata

STRALCIO NORMATIVA REGIONALE: **ARTICOLI CITATI**

L.R. LOMBARDIA N. 1/2003

Art. 4

Intervento sostitutivo.

1. Per le IPAB che, alla scadenza del 31 ottobre 2003, non abbiano assunto e comunicato gli atti necessari alla trasformazione a norma dell'articolo 3, commi 2 e 4, la Giunta regionale nomina, su designazione del comune dove l'IPAB inadempiente ha sede legale, un commissario con il compito di procedere, entro il 31 gennaio 2004, alla trasformazione delle stesse in persone giuridiche di diritto privato senza scopo di lucro ovvero in ASP, ai sensi dell'articolo 3 (4).
2. Il commissario provvede alla trasformazione in persone giuridiche di diritto privato delle IPAB che presentino almeno uno dei seguenti requisiti:
 - a) struttura associativa;
 - b) istituzione o promozione da parte di soggetti privati con mezzi economici di provenienza privata;
 - c) finalità di ispirazione religiosa e collegamento con una confessione religiosa;
 - d) riconoscimento, ai sensi dell'articolo 25 del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616 (Attuazione della delega di cui all'art. 1 della L. 22 luglio 1975, n. 382, concernente «Trasferimento e deleghe delle funzioni amministrative dello Stato»), come istituzioni svolgenti prevalente attività educativo-religiosa.
3. Fuori dei casi di cui al comma 2, il commissario provvede alla trasformazione in ASP.
4. Ai fini della trasformazione, il commissario assume, ove ne ricorrano le condizioni, le iniziative e i provvedimenti di cui all'articolo 5.
5. Il commissario valuta altresì l'eventuale sussistenza delle condizioni previste per l'estinzione dell'ente, ai sensi dell'articolo 6.
6. Qualora si verificano le condizioni di cui all'articolo 4, comma 34, della L.R. 1/2000, la Giunta regionale, all'atto dello scioglimento dell'organo ordinario di amministrazione, attribuisce al commissario nominato a norma del comma 1 l'amministrazione dell'ente.

7. Per le IPAB che, all'entrata in vigore della presente legge, sono amministrate da un commissario straordinario, gli adempimenti connessi alla trasformazione sono assunti dal commissario medesimo. A tal fine l'incarico commissariale è prorogato per il tempo necessario alla trasformazione.

L.R. PUGLIA N. 15/2004

Art. 4

Requisiti per la trasformazione in azienda.

1. Le istituzioni per le quali ricorrono congiuntamente i seguenti requisiti possono essere trasformate in azienda:
 - a) perseguimento dei fini statutari in ambito socio-assistenziale in via continuativa per l'intero periodo degli ultimi cinque anni;
 - b) capacità patrimoniale non inferiore a euro 500 mila e in ogni caso congrua al perseguimento dei fini statutari di natura socio-assistenziale;
 - c) volume di bilancio non inferiore a euro 250 mila.

Art. 5

Esclusione dalla trasformazione in azienda.

1. La trasformazione in azienda pubblica di servizi alla persona è, in ogni caso, esclusa per le istituzioni:
 - a) per le quali siano accertate le caratteristiche di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 16 febbraio 1990 (Direttiva alle Regioni in materia di riconoscimento della personalità giuridica di diritto privato alle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza a carattere regionale e infraregionale) ivi comprese le istituzioni che operano prevalentemente nel settore scolastico;
 - b) individuate dall'articolo 91 della legge n. 6972 del 1890;
 - c) le cui finalità previste nelle tavole di fondazione o negli statuti risultino esaurite o non siano più conseguibili o non siano state svolte in via continuativa per l'intero periodo degli ultimi cinque anni.

L.R. FRIULI VENEZIA GIULIA N. 19/2003

Art. 15

Requisiti per la trasformazione in aziende.

1. Le istituzioni che svolgono direttamente attività di erogazione di servizi socio-assistenziali e socio-sanitari possono trasformarsi in aziende adeguando i propri statuti alle previsioni del presente capo, entro due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

2. La trasformazione delle istituzioni in aziende è subordinata al possesso, alla data di entrata in vigore della presente legge, dei seguenti requisiti:
 - a) valore del patrimonio netto, risultante dal rendiconto di gestione, non inferiore a un milione di euro;
 - b) valore delle entrate effettive ordinarie, risultante dal rendiconto di gestione, non inferiore a cinquecentomila euro;
 - c) diretto esercizio di attività nel campo sociale negli ultimi due anni;
 - d) sussistenza della possibilità di conseguire le finalità previste nelle tavole di fondazione e nello statuto.
3. Si prescinde dai requisiti di cui alle lettere a), b) e c) del comma 2, qualora le istituzioni siano state costituite da meno di sette anni o, se costituite precedentemente, dimostrino di avere avviato l'attività nel campo sociale entro il termine previsto per la trasformazione in aziende. Si prescinde altresì dal requisito di cui alla lettera b) del comma 2 nella circostanza in cui l'istituzione abbia per esclusivo fine statutario la concessione in locazione di abitazioni a famiglie o persone indigenti.
4. Nel caso in cui l'entità del patrimonio o il volume del bilancio siano insufficienti per la realizzazione delle finalità e dei servizi previsti dallo statuto o nel caso di verificata inattività nel campo sociale da almeno due anni, le istituzioni possono comunicare alla Regione, nel termine di quattro anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, un piano operativo di risanamento realizzabile anche mediante convenzionamento per la costituzione di servizi comuni, associazione o fusione con altre istituzioni, tale da consentire la ripresa dell'attività nel campo sociale e il mantenimento della personalità giuridica di diritto pubblico. In tal caso, l'Assessore regionale per le autonomie locali, ove nell'ulteriore termine previsto nel piano operativo, comunque non superiore a dodici mesi, il piano stesso non abbia avuto attuazione, promuove, qualora non sussista la possibilità di attuazione del piano entro un ulteriore termine, lo scioglimento delle istituzioni prevedendo la destinazione del patrimonio nel rispetto delle tavole di fondazione o, in mancanza di disposizioni specifiche, prioritariamente in favore di altre istituzioni del territorio aventi finalità identiche o analoghe, disponendo la fusione d'ufficio, ovvero in favore dei comuni territorialmente competenti.
5. Nel caso in cui risultino esaurite o non siano più conseguibili le finalità previste nelle tavole di fondazione o negli statuti, le istituzioni, ove dispongano di risorse adeguate alla gestione di attività e servizi in misura tale da giustificare il mantenimento della personalità giuridica di diritto pubblico, nel termine di due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, possono deliberare la modifica delle finalità statutarie in altre finalità il più possibile simili a quelle previste nelle tavole di fondazione, eventualmente prevedendo anche la fusione con altre istituzioni del territorio e presentando alla Regione il relativo piano. Ove nell'ulteriore termine di centottanta giorni il piano non abbia avuto attuazione, l'Assessore regionale per le autonomie locali promuove lo scioglimento delle istituzioni, provvedendo a destinarne il patrimonio con le modalità di cui al comma 4.

Art. 19

Requisiti per la trasformazione delle istituzioni in persone giuridiche di diritto privato.

1. Le istituzioni che, pur in possesso dei requisiti di cui all'articolo 15, comma 2, non provvedono alla loro trasformazione in aziende, nonché le istituzioni comunque prive dei medesimi requisiti, si trasformano in associazioni o fondazioni di diritto privato, disciplinate dal codice civile e dalle disposizioni di attuazione del medesimo, nel termine di quattro anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, purché ricorrano alternativamente le seguenti circostanze:
 - a) la costituzione dell'ente sia avvenuta per iniziativa volontaria dei soci ovvero di promotori in maggioranza privati e le disposizioni statutarie prevedano l'esistenza di un organo espressione esclusiva degli associati, e riservino ai soci l'elezione di almeno un quinto dei componenti dell'organo collegiale deliberante;
 - b) l'atto costitutivo o le tavole di fondazione siano espressione della volontà di soggetti privati e il patrimonio sia costituito prevalentemente da beni risultanti dalla dotazione originaria o dagli incrementi e trasformazioni della stessa ovvero da beni conseguiti in forza dello svolgimento dell'attività istituzionale;
 - c) l'attività istituzionale persegua indirizzi religiosi o comunque inquadri l'istituzione nell'ambito di una più generale finalità religiosa e le disposizioni statutarie prevedano la presenza nel consiglio di amministrazione di appartenenti ad istituti religiosi o di rappresentanti di attività o di associazioni religiose ovvero prevedano la collaborazione di personale religioso come modo qualificante di gestione del servizio.
2. In ogni caso, la trasformazione in soggetti giuridici privati è subordinata alla condizione che le nuove disposizioni statutarie attribuiscono a soggetti privati un ruolo nel governo e nell'amministrazione dell'ente, nel senso che essi provvedano alla elezione di almeno un quinto dei componenti dell'organo collegiale deliberante.
3. Decorso inutilmente il termine di cui al comma 1, l'Assessore regionale per le autonomie locali, previa diffida ad adempiere, nomina un commissario che provvede alla trasformazione.
4. Le associazioni e fondazioni di cui al comma 1 sono persone giuridiche di diritto privato senza fine di lucro, dotate di piena autonomia statutaria e gestionale e perseguono scopi di utilità sociale, utilizzando tutte le modalità consentite dalla loro natura giuridica.
5. Il procedimento per l'acquisizione della personalità giuridica di diritto privato, concessa con decreto del Presidente della Regione, è effettuato secondo le modalità e nel rispetto delle ulteriori condizioni previste dalla normativa in materia vigente nella Regione Friuli-Venezia Giulia.
6. La Regione esercita il controllo e la vigilanza ai sensi degli articoli 25 e 27 del codice civile.

7. Ai sensi del comma 2 dell'articolo 4 del decreto-legge 9 ottobre 1989, n. 338 (Disposizioni urgenti in materia di evasione contributiva, di fiscalizzazione degli oneri sociali, di sgravi contributivi nel Mezzogiorno e di finanziamento dei patronati), convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 1989, n. 389, i dipendenti delle istituzioni, che continuano a prestare servizio presso le stesse anche dopo la trasformazione in enti di diritto privato, hanno facoltà di conservare, a domanda, il regime pensionistico obbligatorio in atto al momento dell'acquisto della natura giuridica di diritto privato.

L.R. TOSCANA N. 43/2004

Art. 2

Trasformazione delle IPAB.

1. Le IPAB, con le modalità e i termini di cui all'articolo 4, sono tenute a trasformarsi in azienda pubblica di servizi alla persona ovvero in persone giuridiche di diritto privato senza scopo di lucro, nel rispetto delle tavole di fondazione e delle volontà dei fondatori.
2. La trasformazione in azienda pubblica di servizi alla persona, fatto salvo quanto disposto all'articolo 4, commi 2, 3 e 5, è esclusa:
 - a) nel caso in cui il valore complessivo del patrimonio sia inferiore a euro 500.000,00;
 - b) nel caso in cui l'importo complessivo del bilancio sia inferiore a euro 500.000,00, ovvero nel caso in cui, pur essendo l'importo complessivo del bilancio superiore a euro 500.000,00, sia comunque insufficiente per la realizzazione delle finalità e dei servizi previsti dallo statuto;
 - c) nel caso di inattività nel campo sociale da almeno due anni verificata ai sensi dell'articolo 4;
 - d) nel caso in cui le finalità statutarie risultino ai sensi dell'articolo 4 esaurite o non più conseguibili.
3. Per le IPAB che, all'entrata in vigore della presente legge, sono amministrate da un commissario straordinario, gli adempimenti connessi alla trasformazione sono assunti dal medesimo. A tal fine l'incarico commissariale è prorogato per il tempo necessario alla trasformazione.

Art. 3

Persone giuridiche di diritto privato.

1. Su istanza delle stesse IPAB è riconosciuta la natura privata a quelle IPAB che continuano a perseguire le proprie finalità nell'ambito dell'assistenza, in ordine alle quali sia alternativamente accertato, secondo quanto disposto all'articolo 4:
 - a) il carattere associativo;

- b) il carattere di IPAB promossa ed amministrata da privati;
 - c) l'ispirazione religiosa.
2. Ai fini del riconoscimento della personalità giuridica di diritto privato sono considerate IPAB a carattere associativo quelle per le quali ricorrono congiuntamente i seguenti elementi:
- a) la nascita sia avvenuta per iniziativa volontaria di soci o di promotori privati;
 - b) l'amministrazione e la gestione dell'IPAB siano attribuite, per disposizione statutaria, ai soci, ai quali compete anche:
 - 1) l'elezione di almeno la metà dei componenti dell'organo collegiale deliberante;
 - 2) l'adozione degli atti fondamentali per la vita dell'ente;
 - c) l'attività dell'IPAB sia esplicita anche sulla base delle prestazioni volontarie dei soci ivi comprese forme di contribuzioni economiche o donazioni patrimoniali.
3. Sono considerate IPAB promosse ed amministrare da privati quelle per le quali ricorrono congiuntamente i seguenti elementi:
- a) l'atto costitutivo o l'atto di fondazione siano stati posti in essere da privati;
 - b) almeno la metà dei componenti l'organo collegiale deliberante sia designata, ai sensi dello statuto o dell'atto costitutivo originario, da privati;
 - c) il patrimonio risulti per la parte maggiore costituito da beni risultanti dalla dotazione originaria o dagli incrementi e trasformazioni della stessa ovvero da beni acquisiti in forza dello svolgimento dell'attività istituzionale e l'ente non abbia beneficiato, nei venti anni precedenti all'entrata in vigore della presente legge, di finanziamenti in conto capitale in misura superiore ad una quota del 10 per cento della consistenza patrimoniale, ovvero a prescindere dal termine dei venti anni non abbia beneficiato di contributi e/o finanziamenti pubblici a fondo perduto in misura superiore al 25 per cento della consistenza patrimoniale, fatta esclusione in entrambi i casi per i finanziamenti pubblici finalizzati sia alla conservazione dei beni artistici e culturali, sia all'acquisto, costruzione e ristrutturazione, riconversione di strutture adibite a servizi svolti in relazione alle finalità statutarie, purché queste ultime garantite dall'accensione di specifici vincoli di destinazione per i tempi minimi previsti dalla vigente normativa.
4. Sono considerate IPAB di ispirazione religiosa quelle per le quali ricorrono congiuntamente i seguenti elementi:
- a) svolgano come attività prevalente il perseguimento di indirizzi religiosi o comunque inquadrino l'opera di beneficenza ed assistenza nell'ambito di una più generale finalità religiosa;
 - b) abbiano un collegamento ad una confessione religiosa mediante la designazione negli organi collegiali deliberanti, in forza di disposizione statutaria o costitutiva, di ministri di culto, di appartenenti a istituti religiosi, di

rappresentanti di attività ed associazioni religiose, ovvero attraverso la collaborazione di personale religioso come modo qualificante di gestione del servizio.

5. Anche al di fuori delle condizioni di cui al comma 1, può essere riconosciuta la natura privata a quelle IPAB che, nel rispetto delle finalità statutarie, ne fanno istanza presentando, nei termini di cui all'articolo 4, comma 1, un atto d'intesa con il comune nel cui territorio l'IPAB ha la sua sede legale. Qualora con decreto il Presidente della Giunta regionale, sentita l'articolazione zonale della conferenza dei sindaci ove l'IPAB ha la sua sede legale, si approvi la trasformazione, l'IPAB provvede alla sua trasformazione in associazione o fondazione di diritto privato, secondo quanto previsto dall'articolo 6, presentando istanza entro centoventi giorni dalla comunicazione del decreto.

Art. 9

Estinzione della IPAB.

1. L'IPAB è dichiarata estinta con deliberazione della Giunta regionale nei seguenti casi:
 - a) qualora ricorra uno dei casi di cui all'articolo 2, comma 2, lettere a), b) e c) e la IPAB non presenti un piano di adeguamento di cui all'articolo 8 o presenti l'istanza di cui all'articolo 3, comma 5 e la suddetta istanza sia respinta;
 - b) qualora ricorra il caso di cui all'articolo 2, comma 2, lettera d) e l'IPAB non abbia deliberato la modifica delle finalità statutarie secondo quanto disposto dall'articolo 4, comma 3;
 - c) nel caso di mancata presentazione dell'istanza di trasformazione da parte dell'IPAB nel termine indicato nell'articolo 4, ovvero in caso di accertata inattività da parte degli organi dell'IPAB rispetto agli adempimenti richiesti, sia nella fase di accertamento che in quella di riordino e trasformazione ai sensi della presente legge;
 - d) nel caso indicato nell'articolo 8, comma 6.
2. L'estinzione, qualora ricorrano le condizioni di cui al comma 1, è richiesta:
 - a) dagli organi della IPAB;
 - b) dal comune ove la IPAB ha la sua sede legale.
3. Sulla proposta formulata da uno dei soggetti di cui al comma 2 è acquisito dalla Giunta regionale il parere dei soggetti indicati nelle lettere a) e b) ai quali è trasmessa, a cura del proponente, copia dell'atto di proposta.
4. I pareri di cui al comma 3 devono pervenire entro sessanta giorni dalla comunicazione della proposta. Decorso tale termine, la Giunta regionale può procedere a deliberare, ritenendo acquisito il parere dei soggetti di cui al comma 2.
5. In presenza dei casi di cui al comma 1, la Giunta regionale può dichiarare d'ufficio l'estinzione dell'IPAB, acquisiti i pareri dei soggetti di cui al comma 2 nei termini indicati al comma 4.

D.P.G.R. LIGURIA 18 MARZO 2003**Art. 1***Classificazione delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza.*

1. Le Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (I.P.A.B.) sono suddivise nelle seguenti tre classi:

a) prima classe: Istituzioni che svolgono servizi assistenziali alla persona le cui entrate effettive accertate dal conto consuntivo 2001 risultino pari o superiori a Euro 1.500.000,00;

b) seconda classe: Istituzioni che svolgono servizi assistenziali alla persona le cui entrate effettive accertate dal conto consuntivo 2001 risultino comprese tra gli importi di Euro 1.500.000,00 ed Euro 800.000,00;

c) terza classe:

1) Istituzioni che svolgono servizi assistenziali alla persona le cui entrate effettive accertate dal conto consuntivo 2001 risultino inferiori a Euro 800.000,00;

2) Istituzioni scolastiche o a favore di minori. Istituzioni che svolgono attività di trasporto ammalati (Pubbliche assistenze) nonché Istituzioni che svolgono attività indiretta in campo socio-assistenziale mediante destinazione delle rendite derivanti dall'amministrazione.

(3) Articolo così sostituito dall'art. 1 del regolamento approvato con D.P.G.R. 15 luglio 2003, n. 10/Reg., a decorrere dal quindicesimo giorno successivo alla sua pubblicazione. Il testo originario era così formulato: «Art. 1. Classificazione delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza. 1. Le Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (I.P.A.B.) sono suddivise nelle seguenti tre classi:

a) prima classe: Istituzioni assistenziali a favore di anziani o disabili le cui entrate effettive accertate dal conto consuntivo 2001 risultino pari o superiori a euro 1.500.000,00;

b) seconda classe: Istituzioni che svolgono servizi assistenziali alla persona le cui entrate effettive accertate dal conto consuntivo 2001 risultino inferiori a euro 1.500.000,00;

c) terza classe: Istituzioni scolastiche o a favore di minori, nonché Istituzioni che svolgono attività indiretta in campo socio-assistenziale mediante destinazione delle rendite derivanti dall'amministrazione.».

Art. 2*Aziende pubbliche di servizi alla persona.*

1. Le I.P.A.B. appartenenti alla prima classe sono tenute a trasformarsi in Aziende pubbliche di servizi alla persona di cui al Capo II del D.Lgs. 4